

Friedrich Engels

## Che cosa avverrà della Turchia europea?

«New-York Daily Tribune» n. 3748  
21 aprile 1853<sup>a</sup>  
editoriale

Abbiamo visto come gli uomini di Stato europei per la loro caparbia stupidità, la routine fossilizzata e l'accidia intellettuale ereditaria, rifuggano dal rispondere a questo interrogativo. Aberdeen e Palmerston, Metternich e Guizot, per non parlare dei loro successori repubblicani e costituzionali del 1848-1852 – i cui nomi non passeranno ai posteri – disperano di trovare una soluzione. E tutto questo mentre la Russia passo dopo passo avanza lentamente ma irresistibilmente verso Costantinopoli, a dispetto di tutte le note diplomatiche, degli intrighi e delle manovre della Francia e dell'Inghilterra.

Ora, quest'avanzata costante della Russia, ammessa da tutti i partiti in tutti i paesi d'Europa, non è mai stata spiegata dagli uomini di Stato ufficiali: essi vedono gli effetti, ne vedono persino le ultime conseguenze e tuttavia non ne scorgono le cause, benché nulla sia più semplice.

La grande molla che accelera l'avanzata della Russia verso Costantinopoli altro non è se non proprio quell'espedito che dovrebbe tenerla lontana da questa città: la teoria vacua e mai applicata della salvaguardia dello status quo.

In che cosa consiste questo status quo? Per i sudditi cristiani della Porta significa semplicemente il mantenimento, ora e sempre, dell'oppressione turca. Finché essi saranno oppressi dal giogo turco, il capo della Chiesa greca, il sovrano di 60 milioni di cristiani greco-ortodossi, chiunque egli sia, apparirà ai loro occhi come il loro *liberatore e protettore naturale*. E così può accadere che i 10 milioni di greci-ortodossi della Turchia europea siano costretti a invocare l'aiuto dei russi, sotto la pressione di quel sistema diplomatico inventato per prevenire le superchierie della Russia.

Si guardi ai fatti quali la storia li registra. Già prima del regno di Caterina II, la Russia non si lasciò sfuggire nessuna occasione per crearsi una situazione favo-

<sup>a</sup> Scritto tra il 2 e il 7 aprile.